

11  
L  
U  
G  
L  
I  
O  
1  
9  
6  
5



|||||  
DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE PIAZZA S. ALESSIO, 23 - ROMA - Pubblicazione mensile per gli amici dei Padri Somaschi - Abbonamento annuo L. 1.000 - Sostenitore L. 2.000 - c.c.p. 1/41191 - Curia Generalizia PP. Somaschi - Piazza S. Alessio, 23 - Roma  
Dirett. Responsabile: Giovanni Gigliozzi - Sped. in abb. postale - Gruppo IV Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 6768 (5 marzo 1959) - Tipografie Mariapoli - Grottaferrata (Roma)

Vita Samasca

Anno VII - N. 7-8

LUGLIO - AGOSTO 1965

# Ricordi di San Girolamo nel volume di G. Bolton "Il Papa,,

Glorney Bolton: « Il Papa » - Ed. Longanesi & C. Milano, 1959 (traduzione dall'originale inglese: « Living Peter »: Portrait of Pope John XXIII », di Elisa Morpurgo).

Un'ottima, e, pur nella sua brevità, completa presentazione del libro si trova nell'introduzione. (Chi scrive è un giornalista cattolico italiano che, su invito del Bolton, stese un'introduzione all'edizione italiana, affinché il volume fosse completato con il profilo spirituale del « Papa buono »).

« ... Omaggio a questo grande Pontefice sono queste note introduttive al saggio biografico che su di lui ha voluto scrivere Bolton.

« Bolton non è cattolico. E' uno scrittore di storia e un brillante giornalista... E' stato affascinato dalla figura di Giovanni XXIII assistendo a Roma (dove ora risiede e lavora alla F.A.O.) alle giornate che hanno immediatamente seguito l'elezione del Pontefice. Bolton era tra i giornalisti della stampa estera che Giovanni XXIII ricevette nella famosa udienza dopo la sua incoronazione e da quel pur fugace contatto ricevette un'impressione indimenticabile.

« Per giudicare esattamente il valore del suo scritto dal punto di vista cattolico, bisogna tener presente tutti questi fatti. Si troverà così ragione di alcune lievi mende di carattere storico e di alcune inesattezze più di forma che di sostanza, e comunque non certo intenzionali, laddove l'autore tocca argomenti inerenti al dogma cattolico e alla Storia della Chiesa. Il libro comunque nella sua sostanza è un omaggio sincero, vivace, intelligente di un non cattolico alla figura di Papa Giovanni e servirà certamente a far conoscere il Pontefice che Dio ha voluto per questo nostro tempo nel mondo (che pure al Papa stava tanto a cuore) dei fratelli separati. Forse molti di essi, leggendo nella loro lingua queste pagine, scopriranno un nuovo misterioso e profetico sapore in quelle parole del N. T. (Giov. I, 6): « e vi fu un uomo mandato da Dio il cui nome era Giovanni ».

A pagina 20, parlando dell'infanzia di Angelo Roncalli, l'A. traccia un brevissimo e sintetico quadro dell'opera di S. Girolamo.

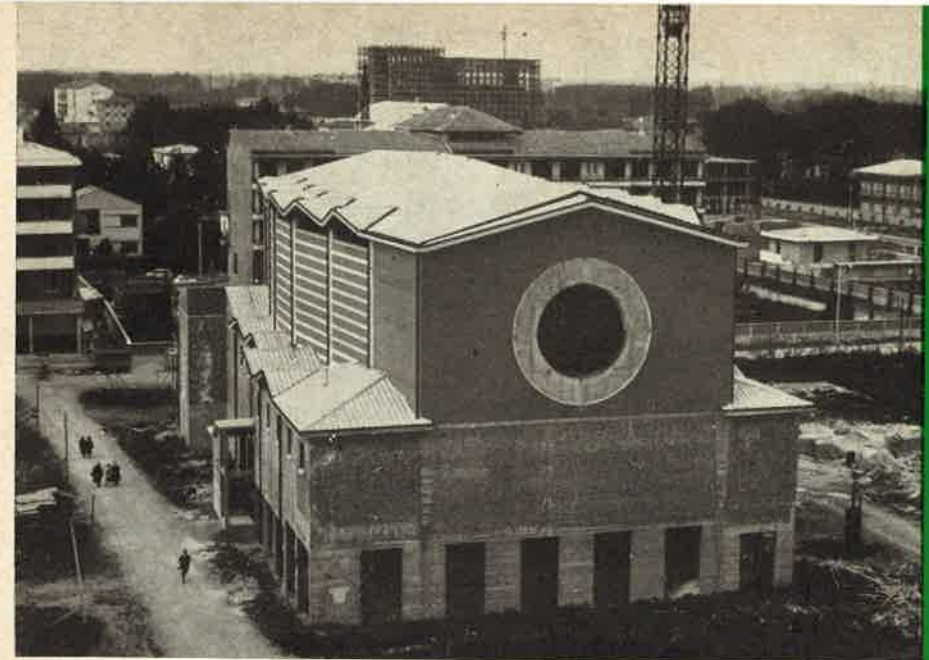
« ... Ogni volta che il suo sguardo indugiava sulle pendici del monte al di là della valle, egli vedeva il villaggio di Somasca. Colà era vissuto Girolamo Emiliani, la cui nobile famiglia aveva goduto di grande prestigio molto tempo prima che Bergamo fosse annessa alla Repubblica. Per alcuni anni S. Girolamo Emiliani fu soldato, ma poi il suo grande amore per i poveri lo indusse a farsi prete (sic!), e fondò un Ordine che si dedica all'insegnamento dei fanciulli poveri e specialmente degli orfanelli. In ricordo del villaggio che diede i natali al loro fondatore, i membri di quest'Ordine sono chiamati padri Somaschi. I poveri, secondo gli ideali di san Girolamo non dovevano vivere nelle tenebre dell'ignoranza. Da gente povera erano nati Pietro e gli altri Apostoli, ma nella povertà si era anche maturata l'avarizia di Giuda. La Chiesa non poteva considerare completa la propria missione, se non dava la necessaria istruzione ai poveri. Molti uomini illuminati si convinsero infatti che la riforma della Chiesa doveva partire dall'interno e, nel 1537, mentre Girolamo Emiliani moriva a Somasca, nasceva ad Arona san Carlo Borromeo, il campione della Controriforma ».

Vi sono, come il lettore già avrà notato, due inesattezze: la prima quando dice che san Girolamo fu prete; la seconda dove l'autore dà l'etimologia del nome odierno di padri Somaschi, indicando Somasca come luogo natale del Santo.

Un altro cenno si ha a pag. 242: « ... il piccolo Angelo vedeva il villaggio di Somasca, dove visse san Girolamo Emiliani, il nobile veneziano che dedicò la sua vita alla educazione dei fanciulli poveri ».

Benché i già vasti interessi del libro non permettessero all'autore più dettagliate notizie sulla devozione di Angelo Roncalli verso il nostro Santo, è con vero affetto di figli devoti che abbiamo letto queste pagine e visto in esse rivivere, accanto alla grande figura di « Papa Giovanni » uno dei più grandi apostoli della Controriforma, san Girolamo Emiliani.

Chiesa Bruno  
V ginnasio - Cherasco



La Chiesa  
vista dallo  
Studentato

## Inaugurazione

Domenica 11 luglio!

Cade oggi una delle date più care per ogni Somasco, Benefattore ed Amico del nostro Ordine.

Viene oggi benedetta solennemente la prima ala dello Studentato Filosofico-Teologico e la Cappella: finita completamente la Ala, ultimata la seconda per quanto carente ancora delle decorazioni.

Con tutti i Superiori Maggiori dell'Ordine, sarà presente per la benedizione il nostro carissimo Confratello l'Ecc.mo Mons. Giovanni Ferro, Arcivescovo di Reggio Calabria e Amministratore Apostolico di Oppido Mamertina.

Dall'America Centrale interverrà il rev.mo P. Saba De Rocco sotto il cui governo fu iniziata la costruzione.

L'imponenza della mole, come è riprodotta visivamente dalla doppia facciata di copertina del presente numero di VITA SOMASCA, ci dispensa da una minuta descrizione della magnifica opera.

Tutto l'Ordine, che pur aiutato sensibilmente da una generosa Benefattrice che vuole cristianamente conservare assolutamente l'anonimo, compiendo autentici sacrifici resi ancora più evidenti dalle note difficoltà congiunturali che hanno portato ad un rialzo notevolissimo dei prezzi, ringrazia il Signore la cui Provvidenza ha permesso questa splendida realizzazione.

Un merito tutto particolare — è doveroso riconoscerlo — va al Comm. Ing. Emilio Tenca di Milano che è stato il progettista e il direttore attento e precisissimo dei lavori, cui ha dato, oltre l'indiscusso valore professionale e tecnico tutta la sua anima e passione, nutrendo una vera devozione verso il nostro Santo e le opere dei Suoi Figli spirituali.

**Ricordiamo brevemente la data e le tappe della realizzazione.**

**MAGGIO 1961.** Decisione da parte del Definitorio Generale della costruzione dopo attento esame del piano tecnico e finanziario dell'opera impegnativa.

**GIUGNO 1962.** Inizio dei lavori con la Benedizione e posa della Prima Pietra.

**FEBBRAIO 1964.** I Chierici occupano la parte abitabile della Casa.

**LUGLIO 1965.** Benedizione ed Inaugurazione della prima Ala, della Cappella dello Studentato e della Chiesa Parrocchiale annessa, dedicata a S. Giovanni Battista e a S. Girolamo Emiliani.

Il S. Padre Paolo VI si è ripetutamente interessato della costruzione della Chiesa Parrocchiale e dello Studentato ed ha invitato i Superiori dell'Ordine a farGli avere, appena sarà ultimata, documentazione fotografica dei lavori effettuati.

La Chiesa parrocchiale è già funzionante. Dal giorno di Pasqua di questo anno, con la celebrazione di una solenne Messa cantata, è stata aperta al culto e quanto prima avrà anche la sua configurazione giuridica.

L'11 maggio in essa si è svolta la cerimonia della professione religiosa solenne di cinque Chierici del Centro America; simbolico omaggio al no-

La Chiesa dal lato est



stro Santo Fondatore di quelle terre cui recentemente è arrivata l'attività apostolica dei suoi Figli.

Attorno alla Chiesa Parrocchiale dovranno sorgere le Opere annesse già previste e per la Gioventù Maschile, la Femminile, oltre al godimento dei vastissimo sottochiesa.

Uno sguardo all'avvenire!

Urge, per ospitare le nuove leve in costante aumento, che sia completata la seconda ala.

Non ci manca la fiducia nella Provvidenza Divina che sa avvalersi degli uomini i quali, sensibili ai problemi dello spirito, sanno che, aiutando concretamente le vocazioni sacerdotali e religiose, compiono uno squisito atto di carità e di intelligente senso per la vitalità della Chiesa di Dio.

Questo « cantiere di Dio » che si è innalzato quasi miracolosamente nel cantiere umano delle attività di una delle plaghe più industrializzate dell'Alto Milanese, attende chi lo aiuti per il suo completamento e la sua piena funzionalità.

Siamo sicuri che verrà presto il giorno della più solenne Inaugurazione, quando tutto il Seminario sarà realtà d'amore e di solidarietà da parte di Benefattori e dei Figli di S. Girolamo Emiliani che a Lui hanno voluto dedicarlo chiamandolo con epiteto latino: AEMILIANUM!

*Ci permettiamo di invitare i nostri Amici e Benefattori a leggere quanto appresso.*

*Per aiutare le vocazioni povere, oltre alle Borse di studio, sta suscitando interesse quella di " adottare " uno studente candidato al Sacerdozio che non abbia mezzi, impegnandosi a versare una quota mensile che può variare a secondo delle effettive possibilità dei singoli.*

*La persona benefattrice può, d'accordo con i Superiori del Seminario, conoscere anche personalmente il chierico aiutato, specie se trattasi di orfano; oppure versare la quota mensile per un chierico bisognoso lasciando la determinazione.*

*E' una lodevole iniziativa che sottoponiamo alla attenzione delle anime generose. Ci risulta che alcune pie Signore si impegnano già a versare la loro quota mensile per aiutare i nostri Chierici poveri del Centro America che a Magenta compiono i loro studi filosofici e teologici.*

*Se la cosa piace, non c'è che da prendere contatto con la più vicina delle nostre Case di formazione e con il Superiore dello Studentato dei PP. Somaschi, Magenta (Milano), o con questa Curia generalizia.*



# S. Girolamo e il mondo del lavoro

Il lavoro è la legge che pesa, espiazione e preservazione ad un tempo, sulla umanità. Su tutti. Chi non lavora quindi non è un uomo, né tanto meno cristiano.

Lavoro santificato da Gesù.

Lavoro compiuto da tutti i Santi.

Ma quante forme di sfruttamento su questo punto essenziale della vita di ogni giorno.

Non più il monaco che dissoda i campi, prosciuga le paludi, pregando. « Ora et labora! ».

Non più il frate che nelle biblioteche trascrive codici e salva così per l'umanità i tesori letterari e artistici della classicità, dopo avere impreziosito le sue giornate con le preci e il canto dei salmi.

Non più il buon artigiano dell'era gloriosa dei nostri Comuni che ha creato quelle splendide cose che ancor oggi la civiltà moderna ammira, e che viveva nella protezione di un Santo o si associava liberamente in pie unioni di preghiera e anche di studio e di rivendicazioni che oggi chiameremmo di categoria se non addirittura sindacali.

Certo c'era il servo della gleba, versione meno antica dello schiavo su cui si levava, poco ascoltata, la voce ammonitrice della Chiesa.

La Chiesa nel secolo del feudalesimo proteggeva i vinti e affratellava ai vincitori e univa « il volgo disperso che nome non ha » ponendo le basi per il libero Comune nell'affiancamento anche della servitù della gleba.

Rimane nell'ordinamento feudale — senza però i toni parossistici che si vorrebbero attribuire da tanti faciloni storici e sociologi a tinta più o meno

rossiccia — il lavoro che non ha riscattato i suoi pieni diritti. D'accordo. Ma fare del lavoro uno strumento di sfruttamento politico o un mezzo per taluni di arrivare, sostituendosi ad altri, non è certo cristiano.

Cristiano è il concetto del lavoro, espressione di attività, creatività e mezzo per la vita e — nell'aspetto della fatica — redentivo per l'uomo.

L'aspirazione dei diritti ha provocato inutilmente tante rovine e rivoluzioni. Cose inutili. Bastava che tutti — insistiamo sul pronome « tutti » — al di là e al di sopra di ogni condizione di vita e convinzione filosofica, avessero accettato l'insegnamento divino.

L'umanità si è agitata, ha invocato i profeti che sembrava annunciassero la prosperità universale, rinnegando gli imprescrittibili diritti della natura e se ne è rimasta allo stato di prima.

Ha cambiato padrone, ma non ha conquistato — checché se ne dica o blateri da troppo accordati tromboni — la libertà che sperava e cui mirava. Quando poi in qualche caso ci è arrivata, si è accorta che era quella contenuta esattamente nel Vangelo.

\* \* \*

I Santi hanno sentito così il problema del lavoro.

Strumento e mezzo di vita e soprattutto di santificazione.

Così ha fatto S. Girolamo nostro.

Non ha disdegnato nessun lavoro, anzi per primo è diventato maestro di opere.

Oggi potremmo definirlo « antesignano » della istruzione professionale e dell'avviamento al lavoro.

Maestro o istruttore come nelle scuole professionali e di lavoro 1965!

Era il suo intuito fatto di praticità e permeato di quell'amore preveggente per cui voleva mettere i suoi salvati in grado di bastare rapidamente a se stessi nella vita.

Organizza il lavoro e il suo insegnamento.

Tenta nuovi metodi e attività produttive. Geniale in questo.

Creatore in ogni direzione. E siamo nel secolo XVI; non dimentichiamolo. Sarebbe venuto quattro secoli dopo quel Santo ammirevole S. Giovanni Bosco e una miriade di altri Servi di Dio: ma chi intuì con tre secoli di anticipo fu appunto S. Girolamo nostro. Creare e preparare al lavoro i giovani, facendo loro capire che esso non era il solo mezzo di vita, ma anche strumento di perfezione morale.

E durante il lavoro voleva canti sereni, religiosi. Dove certo era possibile.

Santificazione immediata e reale della fatica umana.

Oggi con la radio accesa, con i transistor nella tasca della tuta, si dice che il lavoro renda di più. Ciò può essere anche vero se la musicchetta è solo coadiuvante e non distrattiva. Certo S. Girolamo così intendeva il canto e la preghiera durante le ore di lavoro.

\* \* \*

Non impreco al lavoro e non scioperò mai. Questo vocabolo non esiste per Santi.

Non ebbe paura di aiutare tutti nel lavoro, specie i contadini.

Gratuitamente. Senza tabelle orarie e senza marchette assicurative. Cosa buona e doverosa, per carità. Non ci si fraintenda. Lui però ne fece sempre e volentieri a meno.

Non iscritto a nessun sindacato umano, né tanto meno alla Camera del lavoro. Fece del lavoro mezzo di apostolato e strumento di carità.

Noi certo non lo possiamo seguire e imitare così integralmente. Ma in molti aspetti sì.

Eccoli.

Non imprecare mai al lavoro; ma eseguirlo fedelmente per un senso di giustizia e di probità cristiana.

Non fare del lavoro un'occasione di turpiloquio o addirittura di bestemmia. Come è purtroppo vero. Ai canti di un tempo, al rosario di non molti anni fa recitato tra le giovani dei nostri stabilimenti tessili soprattutto e delle filande lombarde e non, si è sostituito il linguaggio sciocco e sovente equivoco. Povero lavoro! Forse anche per questo non lo si ama e si rubano anche gli ultimi cinque minuti per essere pronti al suono del « finis » già nella strada o a bordo della motoretta!

Ridiamo al lavoro quel timbro di validità cristiana come S. Girolamo ci ha tanto eloquentemente insegnato!

P. B.

## INTENZIONI

### LUGLIO

Affinché si onori il Santo Fondatore imitando le virtù e i nostri Superiori sieno paternamente assistiti da Lui.

### AGOSTO

Affinché i giovani sieno efficacemente difesi dalla malvagità del mondo e i nostri Aggregati ricevano copiose grazie divine.

# IL PROBLEMA DELLA SCUOLA LIBERA

A diciotto anni di distanza dalla promulgazione della nostra nuova Carta Costituzionale, dovrebbe essere cosa nota a tutti i cittadini italiani che il monopolio della Scuola da parte dello Stato ha finito di esistere, in forza dell'art. 33. Ma purtroppo gran parte della popolazione ignora la cosa o, tutt'al più, ne ha idee vaghe e confuse. Tale ignoranza, indice sovente di indifferentismo, impedisce a molti di far valere i propri diritti, inalienabili e inderogabili.

Il popolo italiano ancora non si è reso conto che, lo Stato è a servizio del popolo, di tutto il popolo, senza discriminazioni. Ed è per questo che tante cose non funzionano bene. Tra queste, in primo luogo, nella scala dei valori, ci sta la Scuola.

## IL MONOPOLIO

La Costituzione, abolendo il monopolio statale della Scuola, instaura, in questo settore della vita sociale, settore basilare e di primaria assoluta importanza, un nuovo ordine di principi, generatori di un nuovo stato di cose.

1) Riconosce che l'istruzione e l'educazione dei figli è un diritto - dovere primario dei genitori (art. 30 p. 1) — Principio della *sussidiarietà dell'opera dello Stato*.

2) Riconosce ad Enti e privati il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione (articolo 33, p. 3) — Principio del *pluralismo scolastico*.

3) Riconosce a queste scuole il diritto alla parità, assicurando loro piena libertà, e, ai loro alunni, un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni delle scuole statali (art. 33 p. 4) — Principio della *parità*.

4) Riconosce ai genitori il diritto di libertà di scelta tra l'uno e l'altro tipo di scuola (art. 30 p. 1) — Principio della *libertà di scelta*.

5) Sancisce, insieme con l'obbligatorietà, la gratuità della scuola almeno per otto anni (art. 34 p. 2) — Principio della *gratuità*.

6

Da questi principi derivano chiarificazioni essenziali ed importantissime:

1) I figli non sono creature dello Stato, ma della famiglia. Alla famiglia spetta quindi formare *l'uomo*, allo Stato *il cittadino*. Alla famiglia appartiene il diritto naturale, inalienabile di istruire ed educare i figli secondo i suoi principi, i suoi metodi, i suoi criteri; allo Stato appartiene il dovere (che la legge trasforma in diritto) di aiutare o di supplire la famiglia quando questa non possa o manchi.

2) Non esiste più il monopolio statale della scuola; ma viene riconosciuto e instaurato un sano pluralismo scolastico. Lo Stato, da monopolista, passa a gestore di scuole sullo stesso piano di un Ente o di un privato, anche se, giustamente, ad esso compete dettare le norme generali sull'istruzione (art. 33 p. 2).

3) La Scuola gestita dallo Stato non è una Scuola di privilegio o di rango superiore. La Scuola non statale ha diritto di essere collocata insieme con i suoi alunni ed insegnanti su un piano di parità con quella statale, a tutti gli effetti e senza discriminazione di sorta, nella piena libertà organizzativa, didattica e di indirizzo scientifico.

## LIBERTÀ DI SCELTA

4) I genitori hanno piena libertà di scegliere quel tipo di scuola, gestita dallo Stato o no, che meglio loro sembrerà corrispondere ai principi secondo i quali vogliono siano educati ed istruiti i loro figli.

5) Almeno fino ai 14 anni (elementari e scuola media) l'obbligatorietà e la gratuità dell'istruzione comportano che tutti i ragazzi italiani, senza distinzione, debbano e possano frequentare la scuola, per essi liberamente e legittimamente scelta dai loro genitori, in condizioni di assoluta parità anche economica, cioè gratuitamente. Poiché la Costituzione stabilisce gratuita non l'istruzione presso le scuole gestite dallo Stato soltanto, ma l'istru-

zione *sic et simpliciter*, cioè quell'istruzione che è obbligatoria per tutti e che viene impartita sia dalle scuole statali che da quelle non statali, tutte costituzionali, tutte legittime, tutte sullo stesso piano di parità.

Ora queste chiarificazioni, essenziali ed importantissime, derivanti da quei principi costituzionali sopraelencati, sono praticamente vive nell'attualità della nostra vita sociale?

Purtroppo no.

I diritti ci sono. Ma non tutti li riconoscono. Non tutti la Legislazione ha reso accessibili a quelli cui competono.

C'è un punto che, non osservato e non praticato, coinvolge e travolge con sé tutti gli altri.

Ed è il punto della *gratuità*.

Ecco il palazzo della Scuola. Sulla facciata è scritto a caratteri cubitali: *Scuola obbligatoria e gratuita*. Ci sono due porte per entrare, tutt'e due allo stesso livello, tutt'e due legittimamente aperte, tutt'e due liberamente eleggibili. Su una sta scritto: *Statale*; sull'altra: *Non Statale*. Ma ecco il fatto sconcertante. Entrate per la prima? Avanti, *gratis!* Entrate per la seconda? Signori, *il biglietto!*

Stupefatti, domandate: Ma non c'è scritto *Scuola gratuita?*

Vi rispondono: Veramente sí. Però... se vuol entrare di qui, paghi.

Però...! — Dunque se non c'è gratuità, non c'è più libertà di scelta, ma costrizione ad entrare per quell'altra porta soltanto, tranne per chi abbia possibilità di comprarsi l'ingresso (che non è più gratuito allora!); non c'è più pluralismo di scuola, ma soffocamento d'un gemello a favore dell'altro; non c'è più parità, ma discriminazione e privilegio, non c'è più *sussidiarietà dell'opera dello Stato*, ma necessità e imposizione, sopraffattrici e negatrici del diritto naturale, primario, inalienabile ed intangibile dei genitori.

Noi stiamo da anni lottando contro questa situazione sostanzialmente ingiusta e anticonstituzionale. Lottiamo, forti dei nostri diritti,

che sono, nel riguardo dei nostri ragazzi, *nostri doveri*.

In Italia la lotta è dura, perché il laicismo è duro a morire.

## Si chiede giustizia

Eppure non chiediamo un privilegio, non chiediamo un'ingiustizia: chiediamo onestamente la parità, chiediamo il rispetto dei nostri diritti; chiediamo insomma un atto chiaro, preciso di autentica giustizia.

Finora, nella dura lotta, lenta e faticosa, abbiamo chiarito, anche in Parlamento, la nostra posizione.

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha in preparazione lo schema di disegno di legge sulla *Scuola paritaria*, schema che sarà concluso, assicurava, tempestivamente in relazione alla scadenza del 30 giugno 1965, quando verrà presentato al Parlamento il Piano di sviluppo pluriennale della Scuola per il periodo successivo al 30 giugno 1965.

La D.C. si è impegnata più volte e chiaramente, senza equivoci, nel capo del Governo, Moro, a sostenere decisamente e in pieno la nostra posizione per la gratuità, la parità, la libertà della nostra Scuola.

Siamo dunque ad un punto cruciale; prossimi ad una scadenza di importanza estrema. Che cosa augurarsi?

Chiarezza di posizione, onestà, giustizia e fermezza di richiesta sono buoni motivi a bene sperare.

Speriamo dunque che giustizia si attui con pacatezza, buon senso e serenità.

Ci permettiamo di far nostre, come italiani cattolici, le parole di Papa Paolo VI ai partecipanti alla 18ª assemblea della Federazione Istituti dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica (F.I.D.A.E.) il 30 dicembre 1964: «Noi vogliamo sperare che le gravi questioni riguardanti non soltanto il funzionamento, ma l'esistenza altresì delle scuole cattoliche italiane avranno felice soluzione: per l'onore stesso di questo diletto Paese; per i vantaggi economici, pedagogici, culturali che possono derivare al Paese medesimo; per i buoni frutti risultanti dal pluralismo scolastico e da una bene intesa libertà effettiva d'insegnamento; per i rapporti di amichevole collaborazione alla causa comune della educazione giovanile, i quali devono esistere fra la scuola di Stato e la scuola cattolica dipendente dall'autorità ecclesiastica; per la tranquillità spirituale della Nazione...».

P. Franco Mazzarello

7

# osservatorio

## “Poveri bimbi”

Pisa. Aeroporto di S. Giusto. Giovedì 10 giugno.

Alle ore 16.15, nel cielo nuvoloso, appare come macchiolina grigia il Caravelle jet dell'Alitalia che trasporta Paolo VI nel Suo viaggio pastorale al XVII Congresso Eucaristico Nazionale di Pisa.

Scende dalla scaletta. Riceve l'omaggio delle Autorità cui rende cordiale saluto augurale.

Attorno è già schierata la prima folla, avvisaglia di quella fumana di folla — si è parlato perfino di un milione — che l'attende fino alla Piazza dei Miracoli.

Il cielo si è ora un poco schiarito. Spira dal mare una leggera brezza di maestrale.

Il Papa è salito sulla Sua macchina, una Mercedes nera, scoperta.

Il primo tragitto compiuto dal Papa è assai breve: meno di trecento metri, quanto dista il sacrario dei Caduti di Kindu dall'aeroporto.

Dentro la piccola Cappella di vetro e cemento sono inginocchiati sui banchi i familiari dei tredici aviatori uccisi. Nota dolente che non si accorda con le grida festose della folla assiepata attorno, con gli applausi, lo sventolio di fazzoletti e e bandiere.

Nella Cappella firma il registro dei visitatori del sacrario.

Davanti all'altare intona il « Padre Nostro » e le preghiere dei defunti.

Che commovente significato assume la parola « Padre » detta dai piccoli orfani presenti.

Poi, in un silenzio rotto appena dalle cineprese, si avvicina ai familiari dei Caduti.

« A tutte queste famiglie... », dice; poi, la voce si smorza come trattenuta dalla commozione, ed accarezza ora la testina bionda di due bimbi, Davide e Andrea Remotti, figli del tenente medico ucciso insieme ai compagni mentre portavano la pacificazione nel Congo.

« Miei poveri bimbi! » e la Sua mano si è posata dolcemente anche sul volto di una piccina vestita di bianco, Patrizia Fabi: aveva sette mesi quando perse il padre.

Il volto del Papa è serio, tirato; gli occhi chiarissimi come velati da profonda tristezza.

Risale sulla macchina verso la Piazza dei Miracoli per la celebrazione della S. Messa per le centinaia di migliaia di fedeli che lo attendono.



Commovente questo episodio di paterno affetto di Paolo VI sui piccoli orfani, là presso la tomba che accoglie i corpi crivellati da una insana fame di sangue dei loro papà.

Ci è venuto in mente il gesto benedicente del Cristo che carezza, in uno splendido quadro del Vogel, i bimbi palestinesi.

Nota d'amore e di dolore inserita nella celebrazione del Mistero d'amore e di dolore quale è quella della Santa Eucaristia.

Abbiamo l'impressione che quelle testine di Andrea e Davide, quegli occhioni di innocenza di Patrizia sieno rimaste scolpiti nella mente del Papa per cui anche quando, riprendendo il lento incedere sulla Mercedes scoperta, non gli si dipartono dalla vista e, nel Suo grande cuore di Padre e Pastore universale, risuoni l'eco della voce del Divin Maestro che per i bimbi, gli orfani soprattutto, ha avuto accenti di particolare tenerezza ed amore.

Ai volti festanti della folla, agli occhi lucidi di lacrime e di commozione dei fedeli si frammischiano, prepotentemente, le due testine bionde, i due occhioni lucenti dei « poveri bimbi » figli dei Caduti di Kindu!

p. b.

## Valori

Il popolo lo capisce. Anche se, purtroppo, è facile a seguire i demagoghi che promettono godimenti e fanno odiare i sacrifici, il nostro popolo ha la vocazione e la sensibilità delle cose eroiche: le ammira, se sono genuine, e le imita. Solo così si spiega come mai, il tre giugno, nel secondo anniversario della morte di Giovanni XXIII centomila persone si siano recate a Sotto il Monte per onorare la memoria del Papa della Bontà. Papa Roncalli ha compiuto gesti che passeranno alla storia, come la convocazione del Concilio e l'inizio di dialoghi provvidenziali, per quanto difficili: ma il popolo non bada alle grandi cose da pontefice, bensì alle piccole e calde rivelazioni di cuore, da Padre. La Pastorale di Giovanni XXIII, prima di essere fatta di insegnamenti e di riforme, è stata ispiratrice di esempi: buono, come un papà che accarezza i bambini; come un uomo che gusta l'incontro con il prossimo; naturale e spontaneo, come se avesse il carisma personale della tenerezza virile non di attuare uno schema ma di vivere un sentimento. Ed è morto con umanità, dando alla dignità di Papa un colore e un calore di sofferenza e di serenità che lo ha fatto « familiare » di tutti. Ha riflesso, verso l'umanità, il volto e il cuore di Cristo: per cui il suo morire è stato veramente un ascendere al cospetto di tutto un mondo che da Lui ha imparato a desiderare il cielo e a misurare la terra.

## Attese

Di tutta l'impresa degli astronauti americani noi abbiamo captato due soli elementi. Quando White è uscito dalla capsula e ha corso nello spazio ha gridato: « Come è bella la terra vista dall'alto ». Poi, McDivitt ha parlato con i parenti e ha chiesto: « Come stanno i bambini? ». Ciò è letteralmente meraviglioso perché, nella semplicità delle espressioni, è essenziale. La verità delle cose si scopre solamente se si guarda « dal di sopra ». Il vederle dal di dentro è necessario per la pienezza: ma la posizione di misura è data dall'alto. Il Cristianesimo è presenza interiore a tutte le cose, ma è giudizio superiore: è libertà nei contatti, non mai schiavitù. Ed è « senso del principio », « impegno dell'eredità che si lascia e che continuerà ». I figli (i bambini!) sono il segno prodigioso della perennità, solo la posizione « vitale » perché rappresentano quello che si dà in compenso di quello che si è ricevuto. Tutto il mistero dei rapporti nello « spazio e nel tempo » è espresso così: una visione dall'alto, un impegno dal principio. Questa nostra terra è viva perché il Cielo la guarda: e lo sguardo del Cielo la fa fiorire di bimbi, che valgono più delle capsule vaganti; l'attimo di un palpito del loro cuore vale più di tanti anni-luce. E in fondo i due astronauti, dall'alto degli spazi stellari, non hanno trovato altre parole che quelle di Giovanni XXIII dalla finestra che guarda su Piazza S. Pietro: « Questa sera, mettendoli a letto, carezzate i vostri bimbi, a nome mio ». Il nome di Dio!

## DALLE NOSTRE CASE



**D**iamo una rapida panoramica su questa nuova opera che i Padri della Provincia Lombardo-Veneta hanno potuto realizzare per accogliere le giovanissime leve di aspiranti al Sacerdozio e alla vita religiosa.

Feltre dista solo dieci chilometri da Castelnuovo di Quero che i Padri Somaschi considerano in certo qual modo come la culla del loro Istituto.

Li infatti il 27 settembre del 1511, la Madonna SS.ma, secondo antichissima pia tradizione, liberò dal carcere di guerra S. Girolamo Emiliani. Dopo pochi anni, maturando l'idea di vita nuova germogliata a seguito della grazia ottenuta, fondò nella Chiesa di Dio la Compagnia dei Servi dei Poveri, divenuta poi la Congregazione dei Padri Somaschi.

La cittadina di Feltre aveva anche questo richiamo oltre la ubicazione abbastanza felice, essendo destinata ad

10

accogliere i giovanetti delle Provincie di Belluno, Treviso, Padova e Vicenza.

Il posto prescelto, per quanto conosca inverni piuttosto rigidi, è quanto mai adatto. La Casa veramente ospitale e funzionale, ha accolto già dall'ottobre scorso una trentina di ragazzi vivaci, sani e coloriti.

Li abbiamo visitati recentemente e ci siamo augurati che si conservino sempre sani, allegri e felicemente spensierati come nella luminosa domenica di maggio quando il vasto appezzamento di terreno che circonda l'edificio, era tutto un prato smaltato di fiori.

Ci mandi il Signore i veri fiori del suo giardino, con altre vocazioni perché la Casa può comodamente ospitarne sessanta. E con loro insieme, ne siamo sicuri, anche le anime buone che danno alimento a queste nuove piante della vigna del Signore nel servizio dei Figli di S. Girolamo.

Il  
nuovo  
piccolo  
seminario  
di  
Feltre



I probandi sereni. Nello sfondo Feltre

Il P. Generale tra un gruppo di Probandi





**PESCIA. CONCELEBRAZIONE.** Lunedì 17 maggio, in occasione di un Convegno per la ricerca e lo sviluppo dell'opera delle vocazioni nel nostro Ordine, il rev.mo P. Generale ha presieduto al rito della concelebrazione con vari Superiori e alla presenza di Probandi di quel nostro piccolo Seminario.

\* \* \*

**SOMASCA. INIZIO LAVORI ORFANOTROFIO.** Una potente ruspa ha dato inizio ai lavori di smottamento e tracciamento delle fondazioni dell'Orfanotrofio che dovrà sorgere ed essere pronto per il 1967, nella ricorrenza bicentennale della Canonizzazione di S. Girolamo Emiliani.

\* \* \*

**SOMASCA. BUSTO DI PAPA GIOVANNI.** Molti pellegrini auspicano che al vertice dei nuovi piazzali sia collocato un busto marmoreo di Papa Giovanni con lapide che ricordi a tutti la grande devozione che l'indimenticabile Papa buono aveva per S. Girolamo e il suo Santuario. Nutriamo ferma fiducia che la cosa si faccia e presto.



**CHERASCO. FESTA DI S. GIROLAMO E DEI GENITORI.** Domenica 9 maggio, con intervento del rev.mo P. Generale e di tutte le Autorità è stata solennemente celebrata la festa del Seminario nella ricorrenza annua del Santo Fondatore e con la partecipazione di tutti i genitori dei 140 Seminaristi. Gustatissima oltre la musica sacra, l'operetta di Cagnacci « Vita marinara ».

\* \* \*

**FOLIGNO. COLLEGIO SGARIGLIA.** Domenica 30 maggio, dopo alcuni anni di interruzione è stata celebrata la giornata degli Ex-Alunni con lo scoprimento di una Lapide per i Caduti. Daremo ampia relazione della riuscitissima manifestazione cui ha partecipato anche il rev.mo P. Generale, al prossimo numero.

\* \* \*

**GUATEMALA. FERVORE DI OPERE.** Nel nostro orfanotrofio Santa Teresa in Guatemala City ha avuto luogo il 31 maggio una solenne manifestazione in occasione della benedizione della prima pietra per l'ingrandimento del medesimo Istituto e per l'erezione



di un Istituto Femminile dell'Opera Mater Orphanorum.

Cronaca diffusa, con documentazione fotografica, ci auguriamo possa essere offerta ai nostri lettori nel prossimo numero di VITA.

\* \* \*

**GENOVA. SESSANTESIMO DI SACERDOZIO.** Il M.R.P. Eugenio Rissone il 2 giugno ha celebrato nella com-



**Un concerto folcloristico nella nostra Parrocchia di Bogotà.**

pleta intimità il LX.mo di Sacerdozio nel giorno stesso in cui compiva, in piena vigoria di forze, 86 anni. Auguri felicissimi!

\* \* \*

**MAGENTA. LUTTI DOLOROSI.** Nel giro di pochi giorni la morte ha rapito le Mamme di due chierici Fratelli Giovanni e Luigi Bonacina e di Navarrete



**Il Rev.mo P. Generale tra i Novizi allegri e sereni a Somasca.**



Rigoberto. Le nostre condoglianze piú vive. Condoglianze sentite pure al P. A. Zagaria *senior* di cui apprendiamo che è morto il padre.

\* \* \*

**UN UTILE SUGGERIMENTO.** E' uscito per i tipi della Editrice Esperienze di Fossano, serie rossa n. 21 un nuovo libretto di meditazioni del nostro P. Mario Vacca « *Il grande incontro* ». E' un volumetto che segnaliamo per la validità e l'utilità a tutti i nostri adolescenti ed ai loro Padri Spirituali.

\* \* \*

**CHIUSURA SCUOLE.** In tutti i nostri Istituti si è verificato il gioioso esodo dei giovani studenti per le vacanze estive. Auguriamo a tutti riposo sereno nella santa grazia di Dio mentre ci congratuliamo con il Collegio Emiliani di Nervi che ha avuto il riconoscimento legale del primo Corso dell'Istituto tecnico commerciale per ragionieri.

Raccomandiamo ai nostri corrispon-



14



denti di farci avere notizie originali della permanenza dei nostri giovani nelle varie località climatiche delle Alpi e del mare.

\* \* \*

#### RICORDI STORICI E STAGIONALI.

Con il dolce... caldo di luglio non pensiamo faccia male ripensare alla « storica » nevicata del 9 febbraio a S. Alessio, Roma. La foto dice tutto! Il caldo di questi giorni fa da commento!

\* \* \*

**ROMA S. ALESSIO. PARTENZE.** Gli undici Padri Novelli hanno avuto già la loro prima destinazione, la loro prima obbedienza. Li accompagniamo con la preghiera e i voti piú belli.

**Il saluto alla « Lilla » prima della partenza**

#### GROTTAFERRATA. CASA PINO -

Il giorno 15 giugno il rev.mo Padre Pietro Muzi ha ricordato nell'intimità il XXX di Sua Ordinazione Sacerdotale. Vita Somasca formula i piú cari auguri per ancora molti anni di apostolato a bene del nostro Ordine.

\* \* \*

**ONORIFICENZA -** Apprendiamo e registriamo, che il nostro Aggregato Giuseppe Mangano dal Regnante Pontefice, per benemerenze religiose e caritative, è stato insignito della Commenda dell'Ordine di S. Silvestro. Il venerando Presule della Diocesi di Assisi nel consegnargli il « Breve » dell'Augusto riconoscimento ne ha elogiato le virtù intemerate accennando l'apporto arrecato all'Associazione umbro-laziale



degli ex-alunni dei PP. Somaschi dai quali trasse l'ispirazione di feconde attività. Al neo Commendatore esprimiamo le piú vive e cordiali felicitazioni.

#### MANCHESTER N. H.

**U.S.A. -** Il rev.mo Padre Generale, accompagnato dal P. Cesare De Sanctis e dalla signora Sarah Bresnick, animatrice delle nostre opere di bene, è stato ricevuto in udienza speciale dal Governatore dello Stato di New Hampshire; il signor Giovanni King fin dal principio ha entusiasticamente sostenuto l'opera dei nostri Religiosi nel suo Stato.



15

## *A Compostella si può riacquistare la memoria*

L'anno Santo Jacobeo iniziato nella giornata sacra a San Silvestro già convoglia numerosi pellegrini dalle varie regioni spagnole ed anche dall'estero, particolarmente dalla Francia. Durante undici anni che ci dividono dal Giubileo Jacobeo del 1954, cronologicamente ultimo fino a ieri, sono cresciute le ricerche intorno alle tradizioni popolari della regione. E così i pellegrini ora mentre scorgono nella mistica penombra incastrata nello zoccolo di una colonna del Portico della Gloria popolato di tante figure, una modestissima figura romanica per eccellenza perfino nei caratteristici boccoli dei capelli, vengono subito informati che, secondo la tradizione, si tratta dell'autoritratto del Maestro Matteo autore di tanta meraviglia scultorica. Però — se si incontra un compostellano vi dirà che il popolino lo denomina comunemente il « Santo dos croques » in dialetto gallego (galiziano) ossia il *Santo dei bernoccoli*.

A questo leggendario oramai « santo dos croques » il popolino compostellano attribuisce particolari virtù e la principale consisterebbe nel poter trasformare una parte della sua immensa capacità e saggezza a chi batte con la fronte la sua testa petrea e fredda. Da secoli oramai in ossequio alla tradizione le mamme compostellane non mancano di condurre la loro figliolanza al Portico della Gloria per il rito che spesso produceva dei bugnoni sulle fronti dei piccoli, quasi a segno che il « santo dos croques » ha concesso il privilegio desiderato.

Il diffondersi della tradizione, specie

durante gli anni santi Jacobei, ha indotto anche gli adulti a seguirla; così compostellani, forestieri e stranieri dal 1122 (data della fondazione dell'Anno Santo Jacobeo dal Papa Callisto II) come denotano i cronisti continuarono con slancio e fede a battere le loro fronti contro la testa di Maestro Matteo. Ma si dice che fra questi non mancano personaggi altolocati e luminari spagnoli ed esteri... tuttora viventi.

Non si tratta solo della trasfusione della saggezza e dei talenti che caratterizzavano il leggendario architetto e scultore medievale, ma anche della possibilità di recupero della memoria la cui perdita, a detta dei medici in tutto il mondo, è ora addirittura endemica, e cresce senza interruzioni ponendosi tra i primi posti nell'elenco delle umane deficienze d'oggi. E a quanto pare gli esercizi mnemonici raccomandati dai seguaci di Ippocrate ottengono scarsi risultati.

Santiago di Compostella — secondo la credenza diffusa e a quanto pare collaudata da parecchi secoli — nel suo ennesimo Anno Santo Jacobeo del 1965 potrebbe offrire ai pellegrini la possibilità di un « efficace rimedio » per il recupero della memoria perduta tra le ansie e gli affanni dell'era atomica o meglio nucleare.

Così, oltre alle consuete e moltissime indulgenze concesse come si è detto sin dal 1122 dal Papa Callisto II, approvate ed accresciute da Eugenio III, Anastasio IV ed Alessandro III con la bolla datata da Viterbo il 25 giugno 1179 (un anno prima di morire) che ha stabilito le prime e tuttora in gran parte vigenti formalità giubilari, il pellegrino smemorato può ottenere il recupero della preziosa memoria perduto ar rischiando ben poco salvo il bozzo sulla fronte nel battere, sia pure bruscamente, la gelida e petrea lastra del « Santo dos croques ».



## *Il leone*

## *e il campanile*

*Batte il sole  
a meriggio alto  
su la Valletta!*

*Fuga d'archi.  
Ombre leggere.  
Ore sospese.*

*Oscuro ergesi  
di Venezia il sacro  
simbol di Marco.*

*A fronte elevasi,  
dal sol baciato,  
il Campanile alto!*

*Tace la squillante  
voce d'argento  
de la campana!*

*Squilla, o campana  
e gli uomini invita  
a la preghiera!*

*In ombra il Leone,  
a sole il Campanile!  
Silenzio e pace!*

*La vita del Miani:  
Gloria umana  
Preghiera santa!*

*Non più sogno di gloria,  
ma a Dio lo spirito,  
ai poveri il core!*

*Svetta il Campanile  
rustico e piccolo.  
Silenzio e pace!*

*Meriggio pien d'estasi.  
Meriggio di foco.  
Meriggio d'amore.*